

# PROGETTO CAMPO APERTO



2022

AUSER PROVINCIA DI RAVENNA

# Progetto Campo Aperto



## AUSER PROVINCIA DI RAVENNA

### 1|L'Associazione

L'identità di Auser si esplica nell'impegno a tutelare i diritti delle fasce più deboli della popolazione, costruendo reti di sostegno alle persone in situazione di fragilità, nel contrastare l'esclusione sociale facilitando le relazioni tra le persone di ogni fascia d'età.

L'Associazione è votata all'autogestione dei servizi e la solidarietà ed è un'organizzazione di persone aperta a cittadini di tutte le età e culture.

Auser è impegnata nel diffondere la cultura e la pratica della solidarietà e della partecipazione, svolgendo attività di aiuto alla persona e attività di pubblica utilità. Per lo svolgimento delle proprie attività si avvale delle prestazioni volontarie e gratuite dei propri aderenti. In questi anni Auser, seguendo la propria missione, ha sviluppato al suo interno capacità professionali e di relazione in vista di una sempre maggiore efficienza ed efficacia delle attività e dei loro risultati. Tale professionalità si esplica nella lettura dei bisogni del territorio in cui agisce, così da essere un partner utile alla Pubblica amministrazione, nello specifico nella fase di co-programmazione e co-progettazione.

Facente parte della rete nazionale, negli anni novanta nascono le sedi territoriali di Ravenna e Faenza. Nel 2020 si è concluso il percorso che ha portato alla fusione delle sedi territoriali e alla creazione di Auser Provinciale Ravenna. Un percorso partecipato, durato quasi un anno, fatto di assemblee e incontri su tutti i territori nei quali tutti gli associati erano stati invitati a partecipare per portare il proprio contributo. La consultazione ha incoraggiato la definizione del percorso provinciale come una naturale evoluzione dell'associazione sul territorio.

## Progetto Campo Aperto

---

L'obiettivo, condiviso e raggiunto, era quello di creare un'associazione forte e strutturata per operare su un territorio molto esteso. In questo modo, infatti, da una parte si sono ottimizzate le energie e le risorse, anche economiche prima frammentate in ogni sede. Dall'altra si è mantenuto forte il principio della territorialità per continuare a valorizzare le conoscenze e le diversità di ogni realtà, trasformandole in patrimonio comune. La prossimità dei servizi erogati rimane garantita, essendo organizzati in modo tale da ridurre il più possibile la distanza tra domanda e risposta.

Nella Provincia di Ravenna Auser è presente in 15 dei 18 comuni con 4.011 associati che fanno riferimento a 23 circoli di volontariato, 9 centri di promozione sociale, 9 orti solidali e diverse attività dedicate al turismo sociale. Il servizio di accompagnamento, da sempre fiore all'occhiello dell'associazione, può contare su 25 mezzi, dei quali 10 attrezzati per il trasporto di carrozzine.

L'associazione, in linea generale, valorizza le persone, in particolare gli anziani, la loro esperienza, la loro capacità nella gestione di progetti intergenerazionali e interculturali, attività e servizi. Tra gli scopi statutari di Auser vi è anche il rafforzamento dell'interrelazione tra cittadinanza, associazione e pubblica amministrazione così da facilitare l'emergere dei bisogni insoddisfatti, migliorando il sistema integrato di accompagnamento sociale, per garantire maggiormente il diritto alla mobilità delle fasce più deboli della popolazione. Prioritario è il rafforzamento dei bisogni insoddisfatti, evitare la solitudine, l'isolamento e l'emarginazione dei soggetti deboli, favorire l'inclusione dei soggetti fragili.

## 2|Storia e contesto di riferimento

Negli anni novanta, quasi in concomitanza con la nascita di Auser nazionale e con le stesse finalità rivolte ai servizi per la terza età, nasce, nel faentino, Auser Territoriale, che copre il territorio dei Comuni di Faenza, Solarolo, Castel Bolognese, Riolo Terme, Casola Valsenio e Brisighella. Nascono i primi Centri Sociali: Casola Valsenio, Riolo Terme e Castel Bolognese e, a Faenza, prende vita "Campo Aperto", una struttura nata come progetto di cultura contadina per far conoscere ai ragazzi le tecniche di coltivazione dei prodotti agricoli.

Lo spazio comprende una porzione di terreno e relativo chalet e fa parte del fondo rustico di proprietà comunale denominato "Portisano" ed è stato dato in gestione ad Auser dal Comune di Faenza nel 2014. L'affidamento, della durata di sei anni e a titolo gratuito, era finalizzato alla realizzazione di un progetto aggregativo, un'oasi nella città che potesse dare vita ad attività sociali dedicate in primo luogo ad anziani e in generale a tutta la cittadinanza. Iniziative culturali ed agricole che consentissero di

sviluppare momenti di socializzazione e di protagonismo attivo, promuovendo l'incontro e lo scambio intergenerazionale.

Soprattutto, centro del progetto è stato l'orto e le attività agricole e ricreative ad esso connesse: integrazione sociale e valorizzazione delle competenze si sono ricercate attraverso l'utilizzo del piccolo terreno da coltivare. Esperienze uniche che hanno dato il senso dell'esperienza collettiva, sono stati i progetti "ORTO PER TUTTI" e "CUORE E POLLICE VERDE".

"Orto per tutti" è un progetto in collaborazione con l'associazione ANMIC che prevedeva l'integrazione sociale tra gli anziani del centro e persone con difficoltà emotiva che nel contesto dell'orto da coltivare si poneva l'obiettivo di stimolare l'attività manuale e l'auto stima. Questo percorso ha dimostrato diverse criticità e non ha conseguito la sua piena realizzazione, l'idea è quella di ripensarlo in modo innovativo e riproporlo coinvolgendo le istituzioni sociali e sanitarie, e altre associazioni che si occupano di disabilità e fragilità.

"Cuore e pollice verde" è stato istituito in collaborazione con un gruppo di famiglie con figli che presentano delle fragilità "sentirsi a casa"; con l'obiettivo di tracciare alcuni riferimenti del processo *DOPO DI NOI*. Gli attori hanno gestito con il sostegno e la collaborazione di Auser un appezzamento di terreno e si sono orientati nella coltivazione dei piselli, zucche ornamentali, fiori, piante officinali e lavanda. L'idea lungimirante e vincente è stata quella di individuare come elemento di emancipazione terapeutica lo strumento del "regalo/dono" e del divertimento socializzante. Nel tempo questa sinergia è andata intensificandosi e in questa fase in cui è in atto una riorganizzazione complessiva di tutto il progetto "campo Aperto" è nata una collaborazione progettuale più stringente alla luce di una revisione della attività orticola con un taglio sociale e condiviso ancora più accentuato.

Oggi, il bisogno di spazi di aggregazione e prossimità è quanto mai sentito. Questi anni di emergenza sanitaria hanno fortemente impattato la comunità, segnata dagli effetti del distanziamento e della limitazione del contatto tra le persone. Una distanza, che, pur colpendo tutti incondizionatamente, ha inasprito soprattutto le situazioni delle persone già in condizione di vulnerabilità e di fragilità e allargato il bacino di queste problematiche.

Diversi studi scientifici hanno infatti dimostrato come la solitudine e l'isolamento sono considerati reali fattori di rischio, che possono portare a cattive condizioni di salute nelle persone anziane e in quelle

fragili, con lo sviluppo anche di stati d'ansia e di depressione, in particolare in caso di assenza di reti familiari o di sostegno insufficiente da parte delle famiglie.

L'isolamento sociale subito in questi anni si è ripercosso su ogni aspetto della salute e del benessere e aumentato in misura significativa i fenomeni di esclusione sociale.

Una delle tante conseguenze immediate dell'emergenza pandemica è stata quella di aver indotto all'interruzione delle abituali relazioni sociali: centri sociali, circoli culturali e in generale i luoghi di aggregazione che hanno inevitabilmente dovuto chiudere le porte ai loro ospiti, rappresentavano prima per molte persone i principali posti di incontro e frequentazione.

Anche nella fase successiva, quando si è potuto riprendere ad uscire di casa, la paura non ha abbandonato molte e molti di noi. Paura dell'altro, considerato quasi un nemico, con il quale non si scambiava nemmeno uno sguardo, temendo di essere avvicinati, e quindi contagiati. Questa solitudine interna ed esterna, generata dalla paura, non solo giustificata dal rischio vero del contagio ma anche quella generalizzata e ormai introiettata, rischia di avere conseguenze a lungo termine se non è arginata da interventi mirati.

**Ritrovare gli spazi in cui vivere dei momenti di condivisione e di confronto** risulta quanto mai indispensabile in questo momento.

Obiettivo del presente progetto è proprio quello di contrastare questo isolamento, rilanciando uno spazio di aggregazione e incontro per ricostruire i legami all'interno della comunità.

### 3|Descrizione del progetto

Con il presente progetto si vogliono **sperimentare nuove esperienze** aggregative con modalità innovative, creative ed originali da svolgere ed insediare nella struttura e nel terreno di riferimento.

Uno spazio che deve essere **finalizzato al benessere di tutti/e i/le cittadini/e** e quindi ripensato in una dimensione comunitaria di prossimità. Sulla scia della sperimentazione diffusa delle Case di Quartiere, si vuole lavorare in continuità con l'esperienza precedente e allo stesso tempo provare nuove forme di "welfare di comunità". Ripensare e riorganizzare **luoghi per il vivere sociale**, dove attivare azioni di animazione socio-culturale, contrasto alle nuove forme di fragilità sociale e risposte a nuovi bisogni,

favorendo aggregazione, offrendo non solo servizi per anziani, famiglie, giovani ma ponendosi come spazi di autogestione per le realtà attive su una scala di prossimità.

Soprattutto, dare vita ad un **luogo capace di chiamare a raccolta le diverse forze del territorio, polifunzionale, aperto e intergenerazionale.**

Lo spazio punterà a divenire un luogo di socialità per le diverse tipologie e fasce di popolazione che lo vorranno vivere: lo **scambio e la contaminazione** tra diverse generazioni e tradizioni culturali differenti sarà una sfida e un laboratorio di crescita.

Saranno progettati momenti dedicati **all'incontro e alla condivisione per favorire la partecipazione e socializzazione dei giovani**, in cui gli anziani possano insegnare attraverso la loro esperienza e conoscenza del mondo i valori della solidarietà, dei diritti, delle opportunità; i giovani a loro volta potranno, con le loro abilità e talenti creativi, trasmettere le conoscenze informatiche e digitali in un processo di apprendimento reciproco. L'obiettivo è quello di prendersi cura gli uni degli altri praticando accoglienza, sostegno e opportunità di fare nuove cose insieme.

Dalle attività degli orti sociali, ai laboratori di cucina tradizionale ed etnica, **partecipazione attiva e conoscenza** saranno i protagonisti del cambiamento. Partendo da un'analisi dei bisogni del territorio di riferimento, si potranno generare nuove offerte e servizi di prossimità, con la possibilità anche di includere gli stessi beneficiari nei processi di erogazione.

Iniziative agricole, culturali, culinarie, sportive e ricreative volte a favorire le relazioni e l'incontro: tutte le attività potranno essere costruite e coprogettate insieme ad altre Associazioni ed Enti del territorio. Con il progetto si punta infatti anche ad **allargare la governance** dello spazio, al fine di coprire tutte le esigenze e le linee di intervento sperimentabili. La gestione centrale rimarrà in mano ad Auser, lasciando anche spazio di iniziativa ad altre realtà. Per affrontare questa crisi e ritrovare la dimensione sociale del vivere insieme si dovrà lavorare in rete con il territorio e costruire nuove alleanze. L'area proprio per la sua specifica posizione geografica potrà essere messa a disposizione e utilizzata anche per compleanni, cresime, matrimoni ecc.

## 4|Attività

### Accoglienza e inserimenti sociali Coltivazione Orti e fiori sociali e solidali:

Le iniziative legate all'orto sociale e alla coltivazione dei fiori sono al centro del progetto: dagli orti scolastici agli orti terapeutici, dagli orti carcerari agli orti sociali, dalla coltivazione dei fiori, alla vigna, agli alberi dei frutti dimenticati. Un terreno dedicato, con l'obiettivo di creare veri e propri momenti ricreativi e ludici, dalla vendemmia, alla sgranatura del granturco, alla raccolta e preparazione della lavanda ecc.



Il rapporto con la terra è un valore riconosciuto di contenuti educativi che offre la possibilità di creare rapporti interculturali e intergenerazionali.

L'agricoltura sociale è una realtà costantemente in crescita e viaggia spesso di pari passo con la promozione di un'economia solidale che, partendo dal locale, non solo rispetta le buone pratiche, ma diventa anche un valido strumento di solidarietà e resistenza alla crisi.

Gli orti sono terreno di sperimentazione, aperto a varie fasce di utenza: soggetti fragili, con disabilità o anziani soli che trovano nell'orto occasioni per relazionarsi con gli altri frequentatori con ruoli paritari, nella divisione dei compiti e responsabilità, nonché esperienze di crescita e sviluppo di conoscenze pratiche e sempre utili.



Come elemento di innovazione all'interno dell'esperienza, si vuole puntare sulla consapevolezza della cura di questi beni comuni: si propone a tutti gli volontari di farsi carico, ciascuno per le proprie competenze, tanto degli spazi personali che di quelli comuni, di occuparsi di piccoli lavori di manutenzione dello chalet e della pulizia e

buona tenuta di tutto il terreno e, attraverso questa attenzione in più, di portare un contributo al cambiamento sociale. In tal modo l'orto diventa sociale e produce legami, rapporti fiduciosi e

cooperazione tra i soggetti, concorrendo ad accrescere e valorizzare il capitale sociale del contesto in cui si opera. ("orto per tutti" "una zappa per tutti")

## Cucina:

Lo spazio interno dedicato alla cucina può rappresentare un ulteriore luogo di cooperazione e collaborazione con le persone e le associazioni che si vorranno coinvolgere, nell'ottica di uno scambio reciproco di conoscenze ed esperienze. Un luogo di incontro e relazione, nel quale tutti possono liberare la loro creatività ed espressività, sperimentando ricette e condividendo tradizioni della propria cultura culinaria.

La cucina può essere infatti un campo di scambio interculturale e intergenerazionale, un'attività in cui ciascuno porta la propria esperienza e le proprie tradizioni, in cui tutti possono imparare dagli altri e allo stesso tempo dare insegnamenti preziosi.

In primavera e in estate si potranno organizzare cene solidali nello splendido spazio esterno, puntando a facilitare, attraverso questa socializzazione, il processo di integrazione e ad abbattere i muri culturali che rischiano di inquinare la nostra vita sociale.

Si potranno preparare insieme pranzi, cene, dolci (biscotti, dolci di una volta ecc.) pasta fatta col matterello, e il pane con la pasta madre, come memoria delle radici contadine delle nostre campagne.



## Giovani

Lo spazio sarà aperto a 360° alle associazioni giovanili, alle donne, ai migranti, in un'ottica di scambio intergenerazionale e interculturale. Laboratori, cineforum all'aperto, eventi e iniziative dedicate ai più giovani che permettono di creare e rafforzare rapporti tra generazioni e culture che rischiano sempre più di allontanarsi recuperando relazioni, incontri di formazione e promozione culturale al fine di migliorare



## **Progetto Campo Aperto**

---

la coesione sociale e contemporaneamente di trasmettere i valori ispiratori del volontariato. Mettere insieme anziani e giovani crea una grande ricchezza per entrambi, un grande patrimonio umano e culturale.

### **Attività accessibili**

Attraverso coo-progettazione con la pubblica amministrazione e la collaborazione con altri Enti e Associazioni, si potrà offrire nel territorio una gamma diversificata, ma integrata, di opportunità di svago, incontro e riduzione del disagio per le persone portatrici di disabilità, per giovani fragili e a rischio esclusione sociale attraverso una serie di attività.

### **Sport**

Il terreno è adatto anche all'organizzazione di attività sportive. Coinvolgendo associazioni sportive, si potrà veicolare anche il valore della proposta sportiva, l'integrazione delle attività motorie strutturate nell'ambito della quotidianità e fornire le competenze tecniche necessarie alla loro realizzazione. Fornire alla comunità un luogo e strumenti di svago, tempo libero e laboratori che permettano di costruire anche una rete sociale e amicale all'interno della quale ampliare conoscenze e legami affettivi stabili nel tempo.



## 5|Obiettivi generali e ambiti d'intervento

Gli obiettivi generali e ambiti di intervento su cui si intende lavorare fanno riferimento all'Atto di Indirizzo ministeriale di cui al D.M. 44 del 12 marzo 2020, che a sua volta richiama la cornice dell'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile nella sua universalità e trasversalità.

- **OB. 1 *Porre fine ad ogni forma di povertà***: realizzare azioni di responsabilizzazione e di coinvolgimento attivo dei beneficiari finali (welfare generativo), al fine di aumentare il rendimento degli interventi attuati a beneficio dell'intera comunità; sviluppare e rafforzare legami sociali, da promuovere all'interno di aree urbane o extra-urbane disgregate o disagiate; sviluppo delle reti associative del Terzo settore e rafforzamento della loro capacity building
- **OB. 2 *Promuovere un'agricoltura sostenibile***: integrazione, accoglienza e inclusione socio-lavorativa che partono dalla terra, dall'agricoltura che si fa sociale, che diventa welfare comunitario e che accoglie, sviluppa nuovi processi di inclusione delle persone fragili e vulnerabili; inserimento socio-lavorativo di persone con disabilità o svantaggiate e di minori in età lavorativa inseriti in progetti di riabilitazione e sostegno sociale anche attraverso l'utilizzo

delle risorse materiali e immateriali dell'agricoltura, per sviluppare le abilità e le capacità delle persone e per favorire la loro inclusione sociale e lavorativa, di ricreazione e di servizi utili per la vita quotidiana;

- OB. 3 *Salute e benessere: assicurare la salute e il benessere per tutti e per tutte le età*: sostegno all'inclusione sociale, in particolare delle persone con disabilità e non autosufficienti; contrasto delle condizioni di fragilità e di svantaggio della persona al fine di intervenire sui fenomeni di marginalità e di esclusione sociale; contrasto alle solitudini involontarie specie nella popolazione anziana attraverso iniziative e percorsi di coinvolgimento attivo e partecipato; sviluppo e promozione di programmi e/o attività di educazione alimentare;
- OB 4. *Fornire un'educazione di qualità, equa ed inclusiva, e opportunità di apprendimento permanente per tutti*: promozione della partecipazione e del protagonismo dei minori e dei giovani, perché diventino agenti del cambiamento
- OB 10: *Ridurre le ineguaglianze*: sviluppo di forme di welfare generativo di comunità anche attraverso il coinvolgimento attivo e partecipato in attività di utilità sociale dei soggetti che beneficiano di prestazioni di integrazione e sostegno al reddito
- OB 11: *Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili*: sviluppo e rafforzamento dei legami sociali, da promuovere all'interno di aree urbane o extraurbane disgregate o disagiate, con particolare riferimento allo sviluppo di azioni comunitarie, di coesione, che abbiano l'obiettivo di creare legami e relazioni significative e favoriscano la partecipazione delle famiglie alla vita dei quartieri; sviluppo e rafforzamento della cittadinanza attiva, della legalità e della corresponsabilità, anche attraverso la tutela e la valorizzazione dei beni comuni e dei beni confiscati alla criminalità organizzata.

## 6|Destinatari

I destinatari diretti comprendono un'utenza variegata:

- anziani;
- bambini e ragazzi, giovani;
- disabili;
- Migranti;

- Soggetti in condizione di disagio sociale

Destinatari diretti delle attività saranno invece i cittadini della zona e la comunità tutta che sentiranno i benefici della generatività del progetto.

## 7|Risultati attesi

- Dare nuova vita allo uno spazio per sfruttarne tutto il potenziale
- creare uno spazio pubblico e riqualificato, aperti a cittadini di tutte le età e provenienza
- adattare il luogo alle esigenze di ciascuno, ascoltando i bisogni del territorio
- Organizzare iniziative molto diverse e accogliere la collaborazione di enti e associazioni esterne
- facilitare, stimolare e attivare esperienze di cittadinanza attiva
- fare esperienza di laboratori sociali in cui si avviano percorsi di coinvolgimento e auto-organizzazione